

Rispetto al resto del Piemonte. Tasso al 5,3%, in Italia solo Bolzano e Vicenza fanno meglio

In Granda basso livello di disoccupazione

CUNEO - Secondo gli ultimi dati Istat, in Piemonte il tasso delle persone senza lavoro nel 2015 è sceso al 10,2% rispetto all'11,3 dell'anno precedente, con un recupero di quasi 21 mila posti. Al contrario, nella Granda i disoccupati erano 14.361 nel 2014 e sono saliti a 14.468 dodici mesi dopo, ma la percentuale è rimasta ferma al 5,3%: questo valore non solo è il migliore a livello regionale, ma anche il terzo più basso tra tutte le province italiane (fanno meglio solo Bolzano e Vicenza, rispettivamente al 3,8% e al 4,8%). Discorso analogo per la disoccupazione giovanile: i senza lavoro tra i 15 e i 24 anni sono il 17,1% dei ragazzi cuneesi, Bolzano si conferma prima anche in questo ambito (11,9%) e Verbania è seconda (15,8%). A fine 2015, gli occupati sono 257 mila, leggermente meno dell'anno prima per la perdita di posti nell'agricoltura e nell'industria. Meglio i servizi, dove gli addetti sono passati da 142.366 a 143.715.

«Seppure la disoccupazione attuale sia quasi fisiologica, a impedire un miglioramento nella Granda

è la pessima situazione economica nazionale ed europea» secondo Franco Biraghi, presidente di Confindustria Cuneo. A giudizio dei sindacati, la miglior situazione cuneese rispetto alle altre province non elimina tutte le preoccupazioni. «Molte assunzioni sono arrivate grazie alla decontribuzione di 8000 euro concessa alle aziende che offrivano contratti a tempo indeterminato - dice Giovanni Cortese della Uil -. Ora questo bonus scenderà a 3200 euro e bisognerà vedere se avrà ancora un effetto positivo sui contratti». «L'anno scorso, l'aumento della produzione industriale ha portato a una diminuzione del numero di disoccupati, ma nel 2007 il tasso dei senza lavoro nella Granda era al 2,2%: sarà difficile tornare a quei livelli, servono subito corsi di riqualificazione, riforme fiscali e delle pensioni» per Massimiliano Campana della Cisl. Davide Masera, Cisl: «I numerosi fallimenti di piccole e medie imprese cuneesi rendono più difficile recuperare i posti di lavoro persi».

Alberto Prieri